



DOPO LA SENTENZA PER IL CASO SHALABAYEVA

Il capo della polizia rimuove i superpoliziotti condannati

■ Il capo della polizia Franco Gabrielli non manca di confidare nell'innocenza degli alti funzionari della polizia condannati per il sequestro di persona di Alma Shalabayeva ma li rimuove dai loro incarichi. Dunque, come si dice in questi casi, saranno «destinati ad

altre funzioni» Renato Cortese, questore di Palermo, e Maurizio Improta, capo della polizia ferroviaria. I due mercoledì scorso figuravano tra gli agenti di polizia condannati in primo grado dal tribunale di Perugia a cinque anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uf-

fici per il sequestro e l'estradizione della moglie del dissidente kazako Muktar Ablyazov, e di sua figlia Aula. Dalle parole di Gabrielli, si evince che si tratta di poliziotti blasonati. Nel 2013, all'epoca dei fatti contestati sui quali ancora restano zone oscure a par-

tire dalla catena di comando che gestì l'operazione, operavano nella capitale. Maurizio Improta era il responsabile dell'ufficio immigrazione della questura di Roma. Renato Cortese sette anni fa dirigeva la Squadra mobile di Roma. Poi, dopo anni di lavoro in Ca-

labria, aveva operato in Sicilia. Da molti è considerato il poliziotto che da agente del Servizio centrale operativo nel 2006 ha contribuito alla cattura del boss Bernardo Provenzano. Dalla quale spiccò il volo verso la questura di Palermo. «Pur ribadendo la profonda

amarezza e il pieno convincimento dell'estraneità dei poliziotti ai fatti», Gabrielli si dice fedele al principio secondo cui «la polizia, il cui motto non a caso è 'sub lege libertas': osserva e si attiene a quanto pronunciato dalle sentenze, quand'anche non definitive». Dai vertici della polizia, per di più, si fa notare che la rimozione non è proprio un atto dovuto, visto che la sentenza non è definitiva. Piuttosto si parla di «questioni di opportunità». (gi.san.)

«180 mila schiavizzati dall'agromafia», la denuncia della Cgil

Il Covid ha moltiplicato lo sfruttamento nelle campagne italiane. Lombardia e Veneto le regioni con l'indice più alto

MARCO OMIZZOLO

■ Nel 2018 erano 110 mila i lavoratori e le lavoratrici vulnerabili e gravemente sfruttati dalle agromafie. Oggi, invece, secondo la Flai Cgil, in piena pandemia e subito dopo il provvedimento di emersione dal lavoro nero voluto dal governo giallo-rosso, si è raggiunta la cifra record delle 180 mila persone. Un dato denunciato nel corso della presentazione del V rapporto Agromafie e caporalato della Flai Cgil, curato dall'Osservatorio Placido Rizzotto, dinnanzi ad una platea ospitata all'interno del teatro Ambra Jovinelli di Roma.

Uomini e donne che dal Nord al Sud sono vittime di caporali, padroni, mafiosi e sfruttatori. Obbligati a vivere condizioni di emarginazione, come le migliaia di persone che vivono ancora nei ghetti, sono la manifestazione di un sistema agromafioso che da anni la Flai Cgil indaga e denuncia apertamente. «Il settore primario rappresenta ancora oggi – si legge nell'introduzione del segretario generale della Flai Cgil, Giovanni Mininni – non solo un settore d'investimento, ma anche la possibilità di

mantenere il controllo del territorio attraverso la sua economia. È questo uno dei motivi per cui i fenomeni di sfruttamento, lavoro sommerso e caporalato non sono più appannaggio esclusivo di quelle regioni del Mezzogiorno per così dire vocate a queste pratiche illegali di economia e di lavoro, ma anzi li ritroviamo anche in alcune aziende della ricca agricoltura del Franciacorta o del veronese».

Una tesi comprovata dalle molte operazioni delle Forze dell'ordine condotte nel Centro-Nord per debellare interessi agromafiosi consolidati. Sotto questo aspetto, il dossier, analizzando i 260 procedimenti penali riguardanti tutti i settori lavorativi, ha rilevato che ben 143 di essi non riguardano le regioni del Sud. Il Veneto e la Lombardia, infatti, con le Procure di Mantova e Brescia, presentano il maggior nume-

Nel Rapporto della Flai la fotografia tragica dei lavoratori migranti senza diritti

ro di procedimenti penali. Un esempio è rappresentato dalla nota società Strawberry di Milano, start up da 7,5 milioni di euro, che, secondo la Guardia di Finanza, impiegava i lavoratori immigrati per oltre 9 ore al giorno per 4,50 euro l'ora di retribuzione. È questa l'espressione di un sistema di produzione programmato sullo sfruttamento e fondato sulla ricattabilità e precarietà di migliaia di persone. La loro condizione di soggetti subordinabili ed emarginati, nutre le agromafie e ogni forma di sfruttamento. Ed infatti, continua Mininni, «la modalità mafiosa si è intrecciata con quella parte di imprenditoria desiderosa di guadagni facili, che sceglie di competere sul mercato attraverso il dumping contrattuale e la concorrenza sleale, scaricando sui lavoratori il contenimento dei costi e l'aumento dei margini di profitto».

Tra le Procure più attive sono state registrate anche quelle dell'Emilia-Romagna e del Lazio, con Latina al primo posto, nonché della Toscana con la provincia di Prato. Proprio a Latina, il 28 settembre scorso, è stato organizzato dalla Cgil, con Cisl e Uil, uno sciopero uni-



Braccianti Sikh in un'azienda agricola dell'Agro Pontino foto Andrea Sabbadini

tario coi lavoratori immigrati della provincia, contro il caporalato, lo sfruttamento, i gravi incidenti sul lavoro spesso nascosti da alcuni imprenditori agricoli per evitare problemi di natura sindacale e giudiziaria. Bilongo, responsabile dell'Osservatorio Placido Rizzotto, con la sua relazione, ha ricordato l'operazione Demetra dell'estate scorsa, condotta tra la Basilicata e la Calabria e che ha visto il coinvolgimento di 14 aziende e di circa 60 persone. I padroni italiani, in questo caso, chiamavano «scimmie» i lavoratori immigrati e davano loro da bere l'acqua del canale con la quale irrigavano i campi. Resta aperto il tema

dei controlli. Sospesi durante il Covid, risultano sostanzialmente inadeguati a fronteggiare nel merito questo fenomeno criminale pervasivo del capitalismo contemporaneo. Secondo la Flai, infatti, «servono maggiori controlli, i quali risultano diminuiti del 33%». Mininni stesso ricorda che «c'è bisogno di strappare dalle mani dei caporali il trasporto e il controllo dei lavoratori e sanzionare le imprese che si servono dei caporali». Un'osservazione fatta davanti alla Minистра Bellanova, alla quale aggiungere il ritorno ad un collocamento pubblico efficace e trasparente perché venga svuotato il potere del capora-

le di soddisfare rapidamente la domanda giornaliera di manodopera dell'imprenditore. Ed infine la vigenza della legge Bossi-Fini. Anche su questo la posizione è chiara: «La Bossi-Fini va cancellata quanto prima se si vuole ridare dignità e legalità al mondo del lavoro e a migliaia di immigrati presenti nel Paese». Dello stesso avviso anche il viceministro dell'Interno Mauri, intervenuto alla presentazione: «La Bossi-Fini – dichiara Mauri – è una legge sbagliata e vecchia. Intanto convertiamo i decreti che modificano quelli di Salvini, poi ci sarà la necessità di intervenire, anche sulla cittadinanza».

LA «PANDEMIA CHE AFFAMA L'ITALIA». RAPPORTO DI ACTIONAID: DUE MILIONI DI PERSONE ELEMOSINANO IL CIBO

Corsico (provincia di Milano), cittadina simbolo della povertà alimentare

LUCA MARTINELLI

■ Corsico, 35mila abitanti alla periferia Sud-ovest di Milano, è un simbolo della povertà alimentare. Le storie raccolte tra chi ci vive aiutano ad indagare e a raccontare gli effetti sulla dieta delle persone più fragili durante e dopo la crisi scatenata dal Covid19. In tutta Italia si stima che oltre due milioni di famiglie scivoleranno nella povertà assoluta a causa delle crisi economica determinata dal contenimento del virus: è un aumento di circa il 50% rispetto al 2019, quando sotto la soglia povertà assoluta c'erano 4,6 milioni di famiglie. Corsico è al cuore di un rapporto presentato ieri, in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione, dall'organizzazione non governativa ActionAid Italia. S'intitolata «La pandemia che affama l'Italia. Covid-19, povertà alimentare e diritto al ci-

bo». Corsico prima dell'emergenza già registrava la percentuale più elevata di poveri di tutti i Comuni dell'area. ActionAid ha intervistato un gruppo di oltre 300 famiglie, scelte tra quelle che ricevono aiuti alimentari da parte dell'associazione La Speranza. L'80% di chi richiede aiuto è una donna tra i 22 e gli 85 anni, e ben il 91% di quelle in età da lavoro è disoccupata. Nei nuclei famigliari sono presenti oltre 186 under 16.

A Corsico, a partire dal lockdown è esploso il numero delle persone colpite dalla povertà alimentare, che significa insufficiente quantità di cibo (non si consumano abbastanza pasti quotidiani) e una dieta inadeguata e poco diversificata (poca o pochissima verdura, frutta e carne, pesce e pollo ogni due giorni). 145 persone, il 71,4% degli intervistati, ha dichiarato di non effettuare più di due pasti giornali-

ri, variabili tra colazione, pranzo e cena: secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) ne dovremmo fare cinque, ogni giorno.

Il 76,85% degli intervistati ha dovuto saltare interi pasti per la mancanza di cibo. Per la stragrande maggioranza delle famiglie, 135, questo è accaduto più di dieci volte al mese, con punte di venti o trenta episodi durante il lockdown. Molte famiglie sono scivolte verso la povertà estrema: in 138 un componente ha perso il lavoro durante il lockdown.

Se qualcuno avesse raccolto i

L'80% di chi richiede aiuto è una donna tra i 22 e gli 85 anni, e il 91% è disoccupata

dati nazionali in modo analitico, è probabile che lo stesso racconto si troverebbe in tutto il Paese. ActionAid dà conto di alcuni casi: a L'Aquila la Croce Rossa ha registrato un aumento degli «assistiti saltuari», ossia non continuativi, di circa il 300% rispetto al 2019; in Calabria le mense della Caritas hanno registrato un aumento della domanda del 50%, pari a 153mila richieste tra marzo e giugno 2020; il Banco Alimentare, invece, ha registrato un aumento del 40% della distribuzione di pacchi, con punte per il Sud del 70%.

La risposta del governo è stata lo stanziamento di 400 milioni di euro da distribuire agli oltre 8mila comuni italiani per l'erogazione di buoni spesa, o per l'acquisto e distribuzione di generi alimentari e beni di prima necessità, affiancati da risorse aggiuntive dei Comuni. L'accesso ai buoni spesa ha evidenziato criti-

cità: criteri di accesso discriminatori, risorse insufficienti, accesso alla domanda non fruibile per tutti, tempi di erogazioni in certi casi troppo lunghi. ActionAid denuncia «il carattere fortemente escludente dell'intervento, sia a causa dei criteri discriminatori, in particolare quella della residenza, ma anche il reddito, sia dalla mancanza di risorse adeguate a far fronte alla domanda». Non esiste una strategia nazionale per affrontare il problema: «La povertà alimentare in Italia appare come un settore marginale delle politiche sociali, e continua a venire vista più un sintomo che una conseguenza della povertà senza riconoscere il diritto umano ad un cibo adeguato».

Secondo Roberto Sensi, Policy Advisor Global Inequality ActionAid Italia, che ha coordinato la redazione del rapporto, «il cibo deve tornare a rappresenta-

re un'opportunità non solo di sostenibilità e salute, ma anche di equità per tutte le comunità del nostro», e le istituzioni dovrebbero elaborare «efficaci strategie di contrasto alla povertà alimentare, e che siano supportate da risorse adeguate. Ad esempio, garantendo l'accesso universale a bambine e bambini alle mense scolastiche e inserendo nella prossima Legge di Bilancio un fondo di solidarietà alimentare».

SISTEMA AMBIENTE SPA

Avviso di appalto aggiudicato ai sensi dell'art. 73 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.

Questo Ente informa che la procedura aperta per l'affidamento per 36 mesi (con opzione di rinnovo per 24 mesi) del servizio di "Raccolta domiciliare dei rifiuti biodegradabili CER 20.02.01 sul territorio del Comune di Lucca" (CIG: 83225999F4) è stata definitivamente aggiudicata, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, al Raggruppamento di imprese Cristoforo Società Cooperativa Sociale (Mandataria)/Archimede Società Cooperativa Sociale (Mandante). Ribasso di aggiudicazione: 12,00 %. Data invio G.U.U.E.: 17.09.2020 – Data Pubblicazione G.U.R.I.: 16.10.2020 (Contratti Pubblici n. 121). Il R.U.P.: Dott. Massimo Barsotti